

Rievocando quell'incontro a Camaldoli nel luglio 1943



La Pira, Fanfani e Moro furono presenti all'incontro di Camaldoli del luglio 1943, mentre Giuseppe Dossetti non vi partecipò. Il monastero di Camaldoli per Fanfani e La Pira rappresentò, come è noto, un luogo simbolicamente cruciale nei progetti di riorganizzazione del cattolicesimo sociale nel corso degli anni Trenta e di ricostruzione del progetto politico cattolico, in ottica antifascista, nella stagione di uscita dalla seconda guerra mondiale e della ricostruzione postbellica.

Fanfani e La Pira ebbero costanti contatti con il monastero camaldolese e parteciparono alle prime Settimane di cultura religiosa organizzate dai Laureati dell'Azione Cattolica, fino al più noto seminario del 18-24 luglio 1943, l'incontro che, italianizzando l'esperienza di Malines, pose le basi del famoso Codice e aprì le porte alla diciannovesima Settimana sociale su "Costituzione e Costituente" celebrata a Firenze nell'ottobre 1945. Questo luogo, come è noto, rappresentò uno spazio singolare nella geografia simbolica della politica ricostruttiva italiana che andava aprendosi a un'azione sempre più proiettata su scala globale negli anni della nascente guerra fredda.

Il Codice di Camaldoli fu redatto dal 18 al 24 luglio 1943 presso il monastero di Camaldoli (AR) da un gruppo clandestino di circa 30-40 giovani intellettuali, economisti e giuristi cattolici guidati da monsignor Adriano Bernareggi. Il gruppo pose le basi per la Costituzione italiana e l'economia sociale di mercato. I principali partecipanti e redattori del Codice furono: Ezio Vanoni, economista e principale artefice della parte economica, in seguito ministro e senatore; Sergio Paronetto, economista e figura di spicco nel definire le linee del nuovo ordinamento; Pasquale Saraceno, econo-

mista, ha avuto un ruolo chiave nella redazione definitiva della sezione economica; Aldo Moro, futuro presidente del Consiglio, all'epoca giovane laureato e figura di riferimento; Giulio Andreotti, tra i giovani esponenti del gruppo, poi più volte presidente del Consiglio; Giorgio La Pira, giurista, insigne costituente e poi sindaco di Firenze; Giuseppe Capograssi, celebre giurista e filosofo del diritto; Paolo Emilio Taviani, economista e storico, futuro più volte ministro; Vittorino Veronese, avvocato e figura di spicco dell'Azione Cattolica.

Il documento fu poi pubblicato nel 1945 ed è oggi considerato la "carta costitutiva" dell'impegno politico e sociale dei cattolici democratici nell'Italia repubblicana.

L'evento, che ha visto la partecipazione di figure di spicco è nato appunto nel solco dell'eredità del Codice di Camaldoli per offrire una nuova riflessione e un "codice per una nuova Europa".

Chi vuol saperne di più su questa splendida esperienza può consultare un consistente volume (460 pagine) dal titolo **"Il Codice di Camaldoli"** a cura di Tiziano Torresi, edizioni Studium, 2024.

Il volume suddetto mi è stato gentilmente donato come "vecchio" iscritto dell'associazione, ramo dell'Azione Cattolica - di cui ne fui presidente a Reggio Emilia dopo la professoressa Penazzi, nel biennio 1983-84 - che allora era ancora denominata "Movimento Laureati di Azione Cattolica, sezione di Reggio Emilia"; oggi l'associazione è denominata Meic - Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, su invito del quale ho partecipato al convegno nazionale "Per un'Europa libera e forte!" organizzato nel dicembre 2025 presso il Centro Studi Cisl di Firenze.

Il Meic a Reggio Emilia cessò agli inizi degli anni '90 anche per un silenzioso ostracismo di chi di dovere.

Luigi Bottazzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035-IT06D8